

ficare la spesa, non autorizzerà il prelevamento di fondi maggiori.

L'onorevole Agnesi ed altri hanno in modo speciale parlato della mosca olearia.

Debbo qui ricordare che la Commissione consultiva dell'olivicoltura da me istituita ha esaminato tutti i metodi per combattere l'insetto devastatore e tracciato il programma di esperimenti che si vanno facendo; e sono lieto di dire alla Camera che la efficacia curativa del metodo *De Cillis* è oramai posta fuori discussione.

Resta soltanto da risolvere un problema per me molto grave, il problema economico: se, cioè, la spesa che occorre per il rimedio sia compensata e vi sia il tornaconto a sostenerla. Ed a questo scopo quest'anno si faranno nuovi esperimenti.

Io vorrei aderire al desiderio dell'onorevole Agnesi di continuare il sussidio; perchè, partendo dallo stesso concetto di aiutare le iniziative private, avevo dato il sussidio all'Istituto che giustamente mi raccomanda; ma mi sono trovato di fronte ad una difficoltà insormontabile.

La Corte dei conti (perchè bisognerà pagare un direttore ed altro personale che attendano a questo ufficio) perchè non esiste una legge, ha rifiutato di dare corso ai mandati con cui si davano queste sovvenzioni.

C'è tutta la mia buona volontà, ma mi trovo di fronte a difficoltà legali. Però se queste difficoltà potrò vincere, sarò lietissimo di ripristinare, come pel passato, gli aiuti alla lodevole iniziativa dell'istituto fiorentino.

PRESIDENTE. Onorevole Samoggia, insiste nel suo ordine del giorno?

SAMOGGIA. Se l'onorevole ministro mi dà affidamento...

PRESIDENTE. Ma la prego, dica se vi insiste, o no.

SAMOGGIA. Lo ritiro e lo trasformo in una raccomandazione.

PRESIDENTE. Sta bene.

Non essendovi altre osservazioni, il capitolo 39 s'intenderà approvato in lire 58,000.

(È approvato).

Si passa ora al capitolo 40: Esperienze agrarie, acclimazione, acquisto e trasporto di semi e di piante; gelsicoltura, orticoltura e frutticoltura, lire 60,000.

Su questo capitolo l'onorevole Camillo Mancini ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera invita il Governo ad affrettare con vistosi premi e temporanee esenzioni d'imposte nelle zone e nei paesi più adatti la graduale trasformazione della viticoltura nella gelsicoltura, frutticoltura e pioppicoltura ».

L'onorevole Camillo Mancini ha facoltà di svolgerlo.

MANCINI CAMILLO. Con questo ordine del giorno, che sono disposto anche a convertire, come hanno fatto altri colleghi, in una modesta raccomandazione, ho voluto segnare quasi un indirizzo, che mi pare, in questo momento, di importanza veramente straordinaria. Inquantochè, in un momento nel quale tutti lamentiamo la gravità della crisi enologica (e tutti i giorni in questa Camera sentiamo l'eco di quella crisi nei lamenti di tutti i rappresentanti delle provincie viticole), a me pareva e pare che sarebbe stato inopportuno lasciar passare questo capitolo senza dire quello che effettivamente mi sembra necessario sull'argomento.

Se noi vogliamo veramente riuscire, se non oggi, domani, a risolvere radicalmente il problema enologico, dobbiamo avviarci verso una trasformazione più o meno rapida di coltivazione. Comprendo che su questo argomento sarà il caso di tornare quando discuteremo (e spero avvenga presto) le proposte della Commissione reale d'inchiesta.

Tuttavia credo non sia inopportuno richiamare l'attenzione del ministro su questo tema, per incoraggiarlo ad aiutare in tutti i modi la trasformazione della viticoltura nella gelsicoltura, nella frutticoltura e particolarmente nella pioppicoltura.

L'altro giorno, nel mio breve discorso in sede di discussione generale accennai all'importanza immensa di questi tre rami della pubblica economia; ma particolarmente per quanto concerne la pioppicoltura, che è il più trascurato, feci rilevare che noi introduciamo nientemeno che 30 milioni di pasta di legno che potremmo certamente produrre in casa nostra; e feci rilevare altresì come le nostre cartiere le quali si servono di questo materiale, si trovino a mal partito: perchè giornalmente difetta sempre questa materia prima che è rincarata notevolmente.

Il legno di pioppo che, alcuni anni fa, si pagava una lira e 50 centesimi o 2 lire al quintale, oggi si paga 3 lire e forse si pagherà tra breve 4 o 5 lire al quintale.